

ESORDIO A PALAZZO MADAMA

La cravatta No Tav che distingue il senatore

È STATA una settimana intensa per i membri del nuovo Parlamento e per i quelli del Movimento 5 Stelle in particolare, a cui le urne hanno imposto il ruolo di ago della bilancia della politica italiana. Una parte a cui il movimento di Grillo e Casaleggio sta cercando di sfuggire, mantenendo la linea della fermezza "no a qualsiasi alleanza", anche se la decisione sta iniziando a far serpeggiare qualche malumore nella base.

Tra l'incudine e il martello, nella giornata di sabato, si sono trovati soprattutto i senatori grillini, che dopo concitate riunioni si sono presentati divisi al voto che ha fatto salire sullo scranno più alto di Palazzo Madama l'ex super procuratore antimafia Piero Grasso. La dozzina di senatori 5 Stelle che hanno scelto di appoggiare il magistrato eletto nelle file del Partito democratico alla fine sono stati decisivi per la vittoria della strategia di Bersani, che ha optato per due personalità dal pedigree inappuntabile come lo stesso Grasso e Laura Boldrini. Una mossa che ha un po' spiazzato il centrodestra ma anche gli stessi grillini. «Certo è stata una mossa azzeccata quella del Pd - ammette Marco Scibona, il neo senatore bussolenese del Movimento 5 Stelle - ma al tempo stesso noi siamo egualmente soddisfatti, perchè senza la nostra presenza in aula non si sarebbe arrivati a queste due personalità, si sarebbero proposti i nomi dei soliti noti, questa per noi è una vittoria».

Certo che il voto controcorrente della dozzina di senatori, decisivo per l'elezione di Grasso, un po' avrà lasciato il segno in un movimento abituato finora a marciare compatto e fedele alla linea dettata da Grillo, che non a caso è andato su tutte le furie, minacciando scomuniche... «Beh, io Grasso non l'ho votato, anche perchè

pur stimandolo sotto molti aspetti ed avendo una caratterizzazione morale molto diversa da quella di Schifani, mi ricordo anche alcune sue dichiarazioni sulla bontà della lotta alla mafia dei governi Berlusconi - precisa il senatore bussolenese - però capisco le motivazioni che hanno addotto i miei colleghi siciliani che alla fine hanno scelto di sostenerlo».

Quella appena trascorsa è stata una settimana intensa per Scibona, uno dei neo senatori 5 Stelle più gettonati dai media per il fatto di essere l'espressione della valle ribelle e per la sua cravatta No Tav, ostentata in più occasioni. «Quasi tutti i giorni abbiamo fatto 10 ore filate - spiega - è stato un tour de force, ma era necessario per ambientarci, per conoscerci». L'impatto sulla capitale della cravatta con il treno crociato è stato notevole, ma altrettanto si può dire delle architetture capitoline sul 43enne valsusino. «L'emozione che ti deriva dal frequentare un luogo carico di storia c'è stata, inutile negarlo - ammette - ma altrettanta è stata la repulsione verso certi personaggi che ero abituato a guardare e "odiare" soltanto in televisione e che qui mi sono ritrovato faccia a faccia nei corridoi». Lo ammetta, l'ha salutato il suo collega ultras del Tav Stefano Esposito? «Ci siamo incrociati un paio di volte, ma ho guardato dall'altra parte e penso che lui abbia fatto lo stesso».

Il senatore bussolenese, oltre a censurare lo sfarzo eccessivo dei palazzi romani, spende però una parola per gli inservienti che in questi palazzi ci lavorano. «In particolare quelli di Palazzo Madama, che ho conosciuto in questa prima settimana, sono molto efficienti e gentili; siamo stati più fortunati che i nostri colleghi di Montecitorio, che a detta loro hanno trovato un clima molto diverso; nonostante tutto il nostro gruppo sta cercando di sfrondare un po' su molte formalità, adoperandosi per instaurare un rapporto più diretto con loro, ma per il momento non siamo riusciti a scalfire la loro professionalità, ci proveremo ancora».

Claudio Rovere